Martedì 15 Giugno 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 141.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

UN ATTENTATO
che ne fa ricordare un altro

L'attentato dell'altro ieri contro il presidente Faure — sul quale abbiamo oggi altri particolari secondo i quali la cosa non avrebbe alcuna importanza, se non trattasi addirittura di una mistificazione — fa ricordare una vecchia storia, che ogni tanto torna a galla e che potrebbe essere stata posta da un pezzo nel dimenticatoio, se il Governo francese avesse voluto riconoscere la giustizia, senza farsela insegnare dai tribunali.

Chi può aver dimenticato le spaventose descrizioni, apparse su tutti i giornali, dei fatti successi a Lione dopo l'assassinio del presidente Carnot? Bande di forsennati correvano per le vie della città, saccheggiando ed abbruciando le case ed i negozi di quanto erano — o si supponevano essere — italiani. E per tre giorni queste scene selvagge si ripeterono, mentre la polizia lasciava fare.

Anzi da documenti inoppugnabili risulterebbe che i poliziotti non isdegnavano di dar consigli e far raccomandazioni ai saccheggiatori. « Bruciate quanto volete, ma non portate via nulla. E soprattutto non bruciate niente dentro le case: portate i mobili nella via e poi incendiateli ».

E a qualche vicino caritatevole, che si provava a protestare: « Lasciate fare — si diceva — tutto sarà pagato ».

Sarà pagato! Tempo futuro, di cui i poveri danneggiati hanno finora sperato invano la conversione in presente.

Nelle altre città, dove la polizia dipende dalle amministrazioni municipali, ai danneggiati — e non ne mancarono — fu accordato un equo risarcimento di danni; ma a Lione — come a Parigi — le funzioni della polizia sono direttamente esercitate dal Governo, e questo non volle riconoscere mai la propria responsabilità.

Agli interessati che, dopo avere atteso invano giustizia, si provarono ad implorarla, esso cercò di tappare la bocca facendo votare dal Parlamento un'*elemosina* di 315 mila lire: un quinto appena dell'ammontare dei danni. E nemmeno questa elemosina fu elargita. Vi è una Commissione che sta ancora deliberando circa la ripartizione della somma. E si capisce: un giorno cinque pani e cinque pesci poteron saziare cinquemila persone; ma il distributore era Cristo, e sapeva fare i miracoli... senza contare che sulle dimensioni dei pani e dei pesci non si sono avuti mai dati precisi!

Stanchi di questa dolorosa aspettativa, i danneggiati hanno finalmente ricorso ai tribunali.

Sarebbe curioso che, mentre per la legge di vendemmiaio dell'anno IV della Repubblica, i Comuni son responsabili dei guasti prodotti dai torbidi e dalle sommosse popolari, lo Stato — quando sostituisce i Comuni nei diritti — potesse sottrarsi a quest'obbligo!

AFFRICA
Trattative a Londra per l'Eritrea.

Roma 14 — L'*Agenzia Italiana* dice in un dispaccio da Londra che colà si trattano i negoziati per la soluzione della questione Eritrea. Delle trattative sarebbero incaricati un senatore italiano e un ricco industriale lombardo. L'*Agenzia* aggiunge: « *Facciamo notare che* il senatore cui si allude deve essere il De Angeli e l'industriale il comm. Pirelli, al quale appunto si attribuisce il proposito di trattare l'organizzazione commerciale dell'Eritrea con l'aiuto di capitali inglesi ».

IN ORIENTE
Trattative per la pace.

Costantinopoli 14 — Oggi avrà luogo la quinta conferenza fra gli ambasciatori e Tewfik pascià pei negoziati della pace greco-turca, che procedono regolarmente. Finora non è sorta nessuna difficoltà che possa provocare dubbi riguardo all'accordo, e alla conclusione della pace entro il termine previsto.

Pietro Acciarito di buon umore

Roma 14 — Pietro Acciarito si trova sempre nel carcere *Regina Coeli*, attendendo che la suprema Corte di cassazione giudichi il ricorso presentato in suo nome. Ieri l'Acciarito fu visitato dal padre. Era di buon umore; prima di lasciarlo disse al padre di farsi coraggio perchè presto — prima ancora di quello che possa supporre — lo rivedrà a casa.

UN TRATTATO SEGRETO
fra il Governo francese e la Banca d'Inghilterra

Ha prodotto profonda impressione a Parigi la proposta avanzata nella seduta di venerdì della Camera dal deputato Boscon, d'invitare il Governo a comunicare alla Camera il trattato segreto stipulato dal Governo stesso, per il caso di guerra, con la Banca d'Inghilterra. Il ministro delle finanze rifiutò di comunicare il tenore di quel contratto, senza addurre alcuna spiegazione per giustificare il motivo del suo rifiuto.

Pare fuor di dubbio che esista questo trattato, il quale deve assicurare alla Francia i mezzi pecuniari per l'eventualità di una guerra.

L'ex-ministro presidente ammise l'esistenza di questo trattato, soggiungendo che la Banca d'Inghilterra è tenuta a mettere a disposizione della Francia a scopi di mobilizzazione la somma di un miliardo di franchi.

Un'altra catastrofe a Parigi
Un teatro distrutto da un incendio

Parigi 14 — A Neuilly ieri notte in occasione della grande fiera annuale ci fu un panico terribile. Molte migliaia di persone si accavalcavano nella Avenue Neuilly tutta piena di baracche, di circhi equestri, serragli e simili curiosità. Alle 10 e mezzo nel Teatro Internazionale si sviluppò un incendio che distrusse tutto l'edificio. Le fiamme si propagarono rapidamente, fu un fuggi fuggi generale, in preda ad un panico indescrivibile; nella ressa molte persone rimasero ferite gravemente. Il fuoco distrusse anche cinque baracche. Le persone ferite seriamente sarebbero una trentina.

Parigi 14 — Nel Teatro Internazionale si dava un dramma spettacoloso con grandiosa messa in scena: vi assisteva un pubblico numerosissimo.

Questo incendio fa ricordare vivamente la recente catastrofe del Bazar di beneficenza. Il fuoco si è sviluppato causa l'imprudenza di chi doveva sorvegliare l'illuminazione a gas.

Il romanzo di un cappuccino

Scrivono da Fiume, 11 giugno:

« Da più giorni è sulla bocca di tutti, con grande scandalo delle nostre beghine, un fatto piccante di cui si rese protagonista e colpevole un padre cappuccino, che da pochi mesi aveva preso stanza nel locale convento di quell'ordine. Padre Raffaele, al secolo Antonio Re[illegible], simpatico, dotato di rara facondia, riuscì in breve ad accaparrarsi un discreto numero di penitenti vecchie e giovani, belle e brutte, e fra queste una simpatica sartina, certa M., che poi divenne una *delle* più assidue al confessionale del giovane fraticello.

Fra i due giovani si accese una viva simpatia, che si tramutò in passione amorosa. L'idillio fu breve: la ragazza, non potendo nascondere più a lungo i visibili segni del suo amore, confessò tutto. Il fraticello — diceva — le aveva promesso di gettare la tonaca alle ortiche e farla sua moglie. Per concludere, padre Raffaele fu relegato in un convento della Slavonia e la tradita si allontanò da Fiume ».

Una Compagnia francese
arrestata ed espulsa per immoralità

Bruxelles 14 — Al *Theatre libre*, mentre recitava una Compagnia francese, entrò un forte drappello di agenti di polizia, i quali arrestarono tutti gli attori e 4 attrici per immoralità. L'incidente provocò un tumulto indescrivibile. La polizia dovette usare le armi per far sgombrare la sala. Gli attori sono stati scortati alla frontiera da un picchetto di gendarmi.

A GIUSEPPE CAPRIN
per il suo "Trecento a Trieste,,

Sola e piccola, ma forte,
ma secura;
co' suoi spalti e le sue mura,
con le sbarre a le sue porte,
con le bifori a le brune
rocche guelfe, e l'alabarda
su la loggia longobarda
del Comune;

con le braccia tese al mare
e la fronte
appoggiata al vecchio monte
che di Roma ha i cippi e l'are,
e il bell'arco ove ad Augusto
già salir gli incensi e i canti;
col suo tempio e co' suoi santi,
Sergio e Giusto;

con la piazza ed il mercato
d'arti e pane;
con la torre e le campane
gravi bocche dello Stato;
con l'onor non combattuto
da straniero ibrido gregge,
e, incrollabile sua legge,
lo Statuto;

con l'indomita sua gente
che non trema
se galoppa incontro o rema
il predon ferocemente,
ma da chiese e gilde e uffizii
corron tutti a' barbacani
frati, artieri, popolani
e patrizii;

con la fè che non s'ammorza
nè si rende;
ma osteggiata più s'accende
e al pericolo s'afforza;
con l'antica probità
che nel popolo è natura
se lo suscita la pura
libertà;

con l'unanime energia
del diritto
che de' barbari il delitto
inflessibile punia;
col disdegno che l'insulto
fea tremar sul labbro agli empi,
e l'ignavia d'altri tempi
lascia inulto;

con le femmine benigne
da la bella,
sacra italica favella;
co' suoi fiori e le sue vigne,
tutta, tutta io vedo e sento
ben rivivere, per queste
auree pagine, Trieste
nel Trecento.

Oh, già sorge, rugge, corre
pronto al varco
il leone di San Marco
anelando a la sua torre;
già al novissimo richiamo
balza, e lambe reverente
quella man che alteramente
noi stringiamo!

E par dica: in così saldo
pugno io fido;
e il mio posto riconquido
de la porta su lo spaldo;
di là scocchi la saetta
dal tuo spirito temprata
e a la patria conculcata
dia vendetta!

RICCARDO PITTERI.

L'attentato Faure
sarebbe una mistificazione?

Parigi 14 — Il tubo esploso mentre Felix Faure passava in vettura per recarsi a Longchamps ha quindici centimetri di lunghezza, sei di *diametro*, due di spessore. Conteneva polvere e pallini.

L'individuo, sospettato dalla folla essere l'autore dell'attentato, che fu subito arrestato, si chiama Gallet. Interrogato dal Prefetto di polizia, non rispose quasi nulla.

La grossa pistola trovata sul luogo dell'attentato, porta incisa l'iscrizione seguente: *Felix Faure è condannato dall'Alsazia e Lorena.*

Gallet ha dichiarato di essere disoccupato e di abitare in via Gidde Levallois. La polizia subito si è recata a perquisire il domicilio indicato.

Un altro giovane diciannovenne, pure arrestato, ha subito un interrogatorio del prefetto di polizia.

Credesi che Gallet non sia l'autore dell'attentato, ma che sia invece un pazzo che, avendo gridato al momento del passaggio della carrozza di Felix Faure, abbia richiamato l'attenzione della folla. Si suppone che il vero autore dell'attentato sia rimasto nascosto in un cespuglio e abbia quindi potuto fuggire.

Parigi 14 — Felix Faure ricevette numerosi dispacci da Sovrani e da capi di Stato fra cui Re Umberto.

Parigi 14 — Tutti i giornali si occupano dell'attentato contro il presidente della repubblica e dicono che quello fu o l'atto di un povero pazzo o uno scherzo di monelli. Il prefetto di polizia, intervistato, disse che, evidentemente, l'attentato non fu che una mistificazione. L'esplosione non ha fatto nè poteva fare assolutamente alcun danno. La pistola ed il pugnale sono stati aggiunti al tubo scoppiato, solo per ottenere un certo effetto teatrale.

I giornali socialisti sostengono che quella dell'attentato non fu che una commedia preparata dalla polizia.

Parigi 14 — Un personaggio ufficiale che si trovava in compagnia del presidente Faure al momento dell'attentato, racconta che mentre la carrozza passava dinanzi ad una cascata d'acqua presso una macchia di cespugli, s'udì una detonazione e si vide *uscire del fumo*. Lo scoppio provocò un'inquietudine generale e vivissima che però cessò appena si ebbe constatato che nessuno era rimasto ferito.

Due agenti di polizia si slanciarono nel punto dove si vedeva il fumo, ed uno di loro raccolse da terra un tubo di ghisa, una pistola, un pugnale ed un biglietto su cui stava scritto: « A morte Felice Faure ».

La folla accorsa, visto che uno degli agenti di polizia teneva in mano quegli oggetti, lo credette l'autore dell'attentato e gli fu sopra colpendolo a bastonate. L'agente di polizia riportò delle ferite serie alla testa e fu trattato a grande stento dai suoi colleghi dalle mani della folla infuriata.

Il prefetto di polizia, interrogato sull'affare dell'attentato, non diede che informazioni molto vaghe. Generalmente si crede che il tubo esploso sia stato munito di una miccia che fu accesa mediante un candelotto fissato in cima ad un bastone. L'autore dell'attentato, viste di lontano le carrozze che sopraggiungevano, avrebbe acceso il moccolo e con questo poi avrebbe accesa la miccia e poscia si sarebbe dato precipitosamente alla fuga.

Si conferma che, d'altronde, la macchina infernale era stata preparata in modo che non avrebbe potuto assolutamente recar danno a nessuno.

IL VIAGGIO DI FAURE
L'alleanza franco-russa.

Il corrispondente parigino del *Times* annuncia al suo giornale che il presidente Faure intraprenderà il suo viaggio in Russia verso la fine di luglio, e che si farà accompagnare dal ministro degli esteri Hanotaux. Lo stesso corrispondente afferma che in occasione della visita di Faure a Pietroburgo sarà stipulato definitivamente il trattato di alleanza, fra lo czar ed il conte Murawiew da una parte, ed il presidente della repubblica francese ed il ministro Hanotaux dall'altra.

Crispi e il processo di Bologna

A proposito di certi articoli diffamatori che hanno fatto il giro di una parte della stampa, la rivista *Roma* scrive:

« E' proprio il caso di domandarsi in che mondo viviamo, quando si vedono questi miserabili tentativi di falsare l'opinione pubblica intorno ad un processo ch'è ancora nel periodo istruttorio. Quello che si fa contro Francesco Crispi, e in onta alla indipendenza della magistratura, da giornali che si dicono liberali e difensori delle istituzioni, non si tenterebbe neppure contro il reo convinto del più turpe delitto. Il livello cui discende la stampa con simili cagliostrate è così basso da far maledire la libertà per cui Crispi ha sofferto l'esilio e rischiato più volte la vita.

« Noi protestiamo dinanzi a tutti gli uomini onesti contro un sistema di denigrazione che non conosce limiti nè misura.

« Dei tentativi che si sono fatti e si fanno per mescolare il nome dell'ex-presidente del Consiglio nelle malversazioni favilliane, abbiam detto il nostro avviso. Ma, comunque si pensi, a processo aperto, dovere di tutti i galantuomini sarebbe quello di lasciare liberi il magistrato di compiere il suo ufficio e l'accusato di difendersi. L'intromissione della stampa tra l'uno e l'altro, l'invenzione quotidiana che si giova della credulità del pubblico e della segretezza dell'istruttoria, è roba da selvaggi o da bricconi degenerati.

« E vorremmo aggiungere che sarebbe tempo che questa indegna commedia finisse, e che il magistrato prendesse le sue risoluzioni, dopo tanti mesi di scandali. Ma, non sappiamo a chi rivolgere questa esortazione in uno Stato ch'è « *nave senza nocchiero in gran tempesta* »!

« L'eccezione d'incompetenza sollevata dall'on. Crispi, è, ripetiamo, saldamente basata; così la ritengono giureconsulti come Pessina, Gener, Bonacci. Ma se l'autorità inquirente di Bologna, a dar prova d'indipendenza — e che sia *indipendente* in questo scandaloso processo è chiarissimo! — non vorrà tenerne conto, questo è affar suo: Camera e Paese la giudicheranno appena gli elementi del processo saranno portati alla luce. Ma *mentisce*, chi senza nulla precisare, con le comode reticenze, afferma l'esistenza di prove di denaro dato dall'on. Crispi a questo e a quel giornalista, di città vicine o lontane di Bologna.

« La verità, per quanto riguarda Francesco Crispi, lo sappiano i personaggi alti e bassi, è una sola: che dal Favilla — non dal Banco di Napoli — denaro fu preso, e *restituito sino all'ultimo centesimo.*

« Se il Favilla ha sottratto al Banco del denaro, su queste sottrazioni non possono avere esercitato alcuna influenza le operazioni di Crispi. *Danno* al Banco da queste operazioni non è derivato, mentre furono estinte; *lucro* il Crispi non *ebbe*, perchè pagò. Dov'è dunque il reato?

« Questa verità è troppo evidente perchè possa essere offuscata dal livore partigiano, nè i pettegolezzi possono toccare la persona di un uomo eminente, ch'è uscito sempre netto da tutte le accuse dei suoi accaniti avversarii ».

Un articolo d'un giornale bismarckiano
sui rapporti fra Russia e Germania

L'anno scorso, come si ricorderà, il principe Bismarck con generale sorpresa comunicò nelle *Hamburger Nachrichten*, che mentre era lui al Governo, fra la Russia e la Germania si era stipulato un trattato segreto di neutralità. Un analogo trattato era poi stato conchiuso fra la Germania e l'Austria, di maniera che la Germania, in caso di una guerra, avrebbe potuto, a sua scelta e come più le avrebbe tornato comodo, dare la preferenza ai suoi rapporti colla Russia od a quelli coll'Austria, mantenendo così la sua posizione dominante nella diplomazia europea.

Ebbene le *Leipziger Nachrichten*, giornale ch'è in intimi contatti col solitario di Friedrichsruhe, pubblicano ora un articolo in cui si discute la questione dell'atteggiamento che dovrebbe assumere la Germania di fronte all'eventualità di un ravvicinamento alla Russia.

Nell'articolo delle *Leipziger Nach*

richten è detto: « Appena annullato il trattato di neutralità russo-germanico, l'Austria si affrettò a sfruttare la favorevole congiuntura risultatane, e nei discorsi tenuti in seguito alle delegazioni dal ministro degli esteri conte Kalnoky traspariva la compiacenza che si provava allora a Vienna... Quest'anno ecco che — continua l'articolo — improvvisamente l'imperatore Francesco Giuseppe va in Russia, e si annuncia che a Pietroburgo fra lo czar e l'imperatore d'Austria è stata concertata una base d'operazione di fronte alla questione d'Oriente ».

L'articolista della *Leipziger* non sa dire fino a qual punto vada il nuovo accordo fra Austria e Russia, epperò ritiene necessario che si sappia se si tratti unicamente d'una *entente cordiale* o di qualche cosa di più, e se quest'accordo fra Russia ed Austria sia stato *concluso consenziente la Germania.*

IN VATICANO

Il Papa in villeggiatura — Le distrazioni del Papa — Come il Papa passa la sua giornata — La Basilica Vaticana nel suo aspetto normale.

Scrivono da Roma, 13 giugno:

« Contrariamente a quanto è stato annunziato da taluni giornali, il Papa non è ancora andato a soggiornare nel giardino Vaticano. Tra giorni, se il tempo si manterrà bello, egli si recherà nella casina di villeggiatura e vi resterà due settimane circa anche a dormirvi nella notte. Terminate tutte le cerimonie per la funzione della canonizzazione, ne rimangono ancora gli ultimi strascichi colle udienze che il Papa deve dare ai vescovi che hanno ritardato il ritorno nelle loro diocesi. Ma, fra pochi giorni, anche questi vescovi ridartarii saranno partiti e tutto in Vaticano sarà rientrato nell'ordine consueto. Allora il Papa, per prendersi qualche giorno di riposo e di distrazione, andrà nella casina di Leone IV, dove non riceverà che i pochi personaggi, che dirigono i vari dicasteri ecclesiastici e che necessariamente devono conferire col Papa pel disbrigo degli affari.

Ora che il caldo qui in Roma non è ancora molto intenso e che, specie al mattino e verso il tramonto, la temperatura è primaverile, il Papa può trovarsi molto bene nei giardini Vaticani e può fare con comodo le sue passeggiate a piedi e in carrozza, e trattenersi lungamente, a suo piacimento, a godere la frescura nei viali ombreggiati, ad osservare le splendide aiuole fiorite, i progressi dei vigneti, e a trattenersi a conversare coi suoi camerieri segreti, coi famigliari, colle guardie nobili, e anche coi giardinieri, sotto gli interminabili pergolati.

Il Papa si diletta moltissimo della campagna e specialmente dei fiori, e trova grata distrazione alle sue cure ed ai suoi studi in mezzo al verde dello splendido giardino Vaticano, di cui ogni angolo più remoto è mantenuto con grande proprietà, ed offre delizioso soggiorno o per lo zampillo delle fresche fontane, o per la spaziosa visuale che vi si gode, o per le ombre dei boschetti, dove si annidano migliaia di uccelli che, indisturbati, gorgheggiano allegramente.

Il Papa però soffre molto il caldo, ed appena comincerà la stagione estiva ad inoltrarsi, abbandonerà nuovamente la casina di villeggiatura per ritornare nei suoi appartamenti del palazzo Vaticano, dove la ventilazione, la vastità degli ambienti, lo spessore dei muri, mantengono una temperatura molto più mite di quella che si ha nella piccola casina di villeggiatura, esposta tutto il giorno ai cocenti raggi del sole, e che ha ambienti piccoli e poco numerosi.

Il Papa è molto mattiniero: alle 6 tutti i giorni è in piedi a recitare qualche preghiera; alle 7 o alle 7 e mezzo suole celebrare la messa, assistito dal suo segretario mons. Angeli o da qualcuno dei cappellani segreti, tranne in speciali circostanze e nei giorni festivi, allorchè ammette qualche persona ad assistere alla sua messa, la cui celebrazione viene allora, sebbene di poco, ritardata.

La colazione del Papa, dopo la messa, consiste in una tazza di cioccolata o in tuorli di uova al caffè o al latte, e qualche crostino di pane al burro.

La mattinata del Papa passa ben presto; quando egli è in giardino, suol fare la sua passeggiata fino alle 10 circa, e poscia riceve o attende alle sue occupazioni.

Alle ore 13 fa il frugalissimo pasto consistente in una tazza di buon *consommè*, in un piatto di bollito di manzo o di pollo, in un piatto di erba, in uova; qualche volta, ma raramente, un piatto di pesce; poco vino di *Bordeaux*, formaggio, frutta e caffè.

Durante il pasto il Papa suol udire la lettura di alcuni giornali, fattagli dal suo segretario, o le notizie più salienti del giorno, narrategli dal cameriere segreto partecipante di servizio o da altri.

Dopo il pranzo il Papa, specie nelle lunghe giornate estive, schiaccia un sonnellino, appisolandosi o sopra la poltrona dinanzi al suo scrittoio, oppure sopra una *chaise longue* nella sua camera da letto. Il sonnellino è di breve durata, ed il Papa ne prende sommo ristoro per proseguire, con maggior lena, nelle ore pomeridiane i suoi lavori, finchè non giunga l'ora della passeggiata, verso il tramonto.

A questa passeggiata interviene sempre qualcuno dei personaggi che godono dell'amicizia o della fiducia del Papa, come l'uditore santissimo, qualche cameriere segreto partecipante, qualche prelato, ecc., ed il Papa discorre dei casi del giorno, riceve le notizie della giornata, s'informa di quanto si fa nei vari Circoli cattolici, nelle riunioni, nelle assemblee, ed anche nel mondo politico italiano. Spesso la guardia nobile di servizio è quella che dà le informazioni, perchè, vivendo nel mondo aristocratico borghese e frequentando Circoli e riunioni, le guardie nobili sono meglio di ogni altro in grado di riferire le tendenze, le opinioni, i discorsi anche del mondo liberale.

All'*Ave Maria* il Papa recita tutte le sere il Rosario coi suoi famigliari, e quindi, verso le 21, fa la frugalissima cena, consistente in una tazza di brodo consumato, in qualche biscotto, un po' di vino.

Dopo la cena il Papa lavora qualche ora col suo segretario particolare e dà gli ultimi tocchi ai documenti pontefici destinati alla pubblicazione, prepara qualche discorso, e spesso si diletta a far versi latini.

A mezzanotte il Papa è quasi sempre in letto.

Questa è ordinariamente la giornata del Papa *durante l'estate; naturalmente* quest'ordine resta alquanto variato in circostanze speciali di funzioni solenni, di concistori, di riunioni, di congregazioni, di commissioni, di udienze collettive, di ricevimenti, ecc.

In questi ultimi tempi, stante le varie cerimonie, che hanno dovuto precedere la funzione solenne della canonizzazione in S. Pietro, e le udienze date ai numerosissimi vescovi in Roma per la circostanza, il Papa si è soverchiamente affaticato; ed è perciò che il medico pontificio, dottor Lapponi, ha consigliato al Papa di andare a soggiornare qualche tempo nel giardino Vaticano, lontano dalle cure e dalle udienze giornaliere, *anticipando* la consueta villeggiatura degli anni scorsi.

La basilica Vaticana è stata già completamente sgombrata da tutto il materiale che aveva servito per la solenne canonizzazione; drappi, lampadari, antefisse, trono, tribune, decorazioni, tutto è stato portato via; e soltanto, essendo prossima la festa di S. Pietro, sono stati lasciati al posto i drappi di damasco rosso che coprono i pilastri della navata centrale.

Ora che la basilica è tornata nella maestosa severità delle grandiose e semplici linee architettoniche, e più che mai sensibile il contrasto colla goffa decorazione ideata per la canonizzazione e che deturpava in molte parti lo splendido tempio ».

Le condizioni sociali della Russia

Nell'ultimo *meeting* della « Società degli amici della libertà russa » tenuto a Londra, il *signor Tchaykovski* ha *fatto* un importante discorso sulle condizioni economiche e sociali dell'impero russo, che fu pubblicato nel *Free Russia*. Si tratta di un nemico dell'autocrazia russa, che è quindi molto incline al pessimismo; ma siccome il discorso è di una grande chiarezza e precisione, crediamo sarà interessante per i lettori riassumerlo.

Al tempo dell'emancipazione dei servi — osserva il Tchaykovsk — la Russia aveva imparato dall'occidente che libertà senza mezzi di lavoro è una apparenza; onde la emancipazione fu basata sul principio, che lo Stato doveva aiutare i servi liberati a comprare le terre dei loro antichi signori. Il principio era buono; ma la pratica fu illusoria.

Quando Alessandro II visitò Mosca, nel 1856, egli parlò alla nobiltà moscovita intorno alla riforma che si preparava, esortandola ad approvarla, perchè — come egli diceva — se la riforma non si compierà dall'alto, si compierà dal basso. Ma questo non era il solo motivo: se ne aggiungeva un altro, espresso *in quel manifesto del 19 febbraio 1861*, in cui si diceva che i contadini avrebbero ricevuto un pezzo di terra arativa, perchè potessero vivere prosperamente e *compiere il loro dovere verso il Governo* — naturalmente, con le tasse. Ecco il vero motivo della riforma. I più grandi storici russi ammettono che tutta la politica russa fu sempre subordinata alle supreme necessità della finanza, e della guerra; nè la abolizione della servitù fa eccezione. Lo Stato volle creare una classe di piccoli proprietari indipendenti e liberi, per aumentare la produzione e le entrate del bilancio, per creare, nella società russa, un vivaio di uomini da mettere a larga contribuzione per la coscrizione.

Mentre, con l'abolizione del servaggio, cadeva l'economia agricola dei tempi feudali, il *governo di Alessandro II* cercava di aumentare la ricchezza e la popolazione, di consolidare il bilancio, *favorendo lo sviluppo industriale*. Secondo il Tchaykovsky due vie avrebbero potuto esser prese: una era quella di migliorare e far progredire le industrie casalinghe, che esistevano già in Russia connesse con l'agricoltura; l'altra di importare in Russia la grande industria con i suoi vasti e disciplinati eserciti operai, con le immense reti ferroviarie che richiede, le grandi Banche, il commercio estero, tutto il macchinoso congegno della grande economia capitalista.

Il primo sistema non avrebbe *aumentato le entrate che lentamente*; avrebbe richiesto tutto un insieme di scuole popolari e tecniche; avrebbe acuito nei contadini e negli operai il senso della associazione, il bisogno dell'istruzione, della lettura, del mutuo soccorso: tutte cose di cui Alessandro II, che aveva promesso di restar fedele per tutta la vita ai principii dell'assolutismo, temeva. Perciò si prese il secondo cammino. Grandi industrie furono sovvenzionate e protette contro la concorrenza; 20,000 miglia di ferrovie costruite; tutti i lavori pubblici sviluppati febbrilmente; una rete *ampia di Banche* stabilita; l'esportazione del grano favorita in ogni modo, per provvedere la moneta *metallica* necessaria a pagare gli interessi dei forti prestiti emessi all'estero.

Ma questa politica industriale rovinò in gran parte la politica agraria seguita a favore dei contadini. Le enormi imposte necessarie per mantenere questo sistema di lavori pubblici, di sovvenzioni e protezioni, e che erano pagate in gran parte dai contadini, degli antichi servi fatti proprietari, li rovinò. Già nel 1875 una commissione di inchiesta trovò che i contadini *erano tassati quasi tutti* per una somma che rappresentava in media *il doppio* delle loro raccolte. Nel 1880 il 75 per cento dei contadini erano in arretrato nei pagamenti delle imposte; e questi arretrati producevano al bilancio un *deficit* di circa 80 milioni di rubli. Nel 1883, quando Alessandro fu incoronato, la classe dei piccoli proprietari si trovava in condizioni orribili.

Ma appunto da quell'anno il Governo si getta a capofitto nella politica del capitalismo protetto; e invece di spaventarsi delle prime conseguenze di una politica economica così *frettolosa*, la sospinge impavidamente — durante tutto il regno del defunto Czar — alle ultime conseguenze. La imposta diretta sul reddito è abolita; i dazi protettori su tutti i manufatti esteri sono aumentati in dieci anni da 30 0/0; le imposte di consumo, sul petrolio, sullo zucchero, sul tabacco, sui fiammiferi, sono continuamente aumentate, perchè in esse è per metà la forza del bilancio.

Ne viene un progressivo incarimento di quasi tutte le cose necessarie alla vita, che va compiendo la rovina del *povero contadino. Costui*, oltre quello che consuma dei suoi prodotti, si provvede del denaro necessario a pagar le *imposte* e i *generi* che non può produrre (vesti, petrolio, zucchero, ecc) specialmente con l'esportazione del grano, ma mentre in casa il prezzo dei prodotti e le imposte crescono, sui mercati stranieri il grano rinvilisce. Quindi maggiore spesa e minore entrata: dissesto cronico, incapacità di difendersi contro gli usurai e progressiva rovina. Il contadino cerca di rimediare al *deficit* del suo bilancio trovando lavoro nelle *grandi fabbriche, quando* ne *sorgono* in vicinanza al luogo ove egli abita; se no, cercando un qualunque lavoro supplementario, che gli consenta di vivere e di pagare le tasse. D'altra parte, la crescente miseria del popolo ne diminuisce la potenzialità di consumo e reagisce sinistramente sulle industrie, non ostante i favori smisurati di cui esse godono.

« Naturalmente — dice il critico, che si compiace di previsioni di compiuta rovina — questo sistema non può continuare indefinitamente, e il momento critico verrà in cui i manufatti russi non troveranno quasi più compratori sul mercato interno, e lo Stato vedrà scemare enormemente le sue rendite. Noi aspettiamo questo momento in cui il Governo sarà obbligato di rivolgersi direttamente al paese e riceverne un *ultimatum* definitivo ».

Senza giudicare se questa speranza del critico russo sarà realtà presto, noi possiamo però credere a lui, quando dice che una formidabile opposizione al Governo si prepara nel contadino, che comincia a capire come la causa della sua rulna progressiva sia in tutto il sistema amministrativo dello Stato, e che è sempre meno disposto ad acconsentire di rimediarci, accettando di lavorare in un opificio per una paga miserabile.

Il significato politico — dice il Tchaykovsky — di questo fenomeno è il seguente: se, emancipando i servi, il Governo staccò i contadini dal movimento rivoluzionario del 1870, ora egli va riconciliandoli con lo spirito di opposizione, mercè la sua politica di sfrenata protezione ai grandi interessi finanziari.

Il quadro è forse troppo carico nelle tinte, ma nel fondo è vero. E potrebbe forse essere istruttivo anche per molti italiani studiarlo nei suoi particolari.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1395). Vengono decretate pene a chiunque prestasse aiuto ai signori di Maniago contro gli abitanti di Pordenone.

×

Un pensiero al giorno.

Un libro è un uomo, o è niente.

×

Cognizioni utili.

Per la disinfezione delle botti alterate dalle muffe, vengono consigliate le lavature con una soluzione bollente di soda commerciale, e calce viva. Poi bisogna ben sciacquare, e in fine solforare.

×

La sfinge. Monoverbo.

— — — D

Spiegazione della sciarada a pompa preced. COLONNELLO (*colo n nell' o*).

×

Per finire.

Effetti del caldo.

Il dottor Puntolini si presenta in casa di un suo ammalato.

La moglie dell'infermo gli si fa incontro.

— Ebbene — chiede il dottore — vostro marito? ancora febbre forte?

— Dai trentotto ai quaranta gradi.

Il dottore, distratto:

— All'ombra?

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Riunione di sanitari. L'Associazione dei sanitari del Circondario di Pordenone è convocata in seduta sabato 19 giugno p. v. alle ore 11 ant. in quel Civico Spedale col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza. — Approvazione del Regolamento interno. — Progetto di legge per il monte pensioni.

Gara velocipedistica di resistenza. Il Comitato della gara velocipedistica che avrà luogo in S. Vito al Tagliamento domenica 20 corr., allo scopo di rendere più interessante la gara e più numerosi i corridori, ha deliberato di modificare il regolamento nel senso che siano ammessi alla gara i ciclisti friulani o residenti da oltre sei mesi in Friuli, abbiano o no ottenuto premio in altre gare.

Identificazione. Il cadavere dello sconosciuto, rinvenuto giovedì u. s. nel canale Muzza a San Vito al Tagliamento, venne identificato per Mitzi Santa d'anni 67, affetto da malattia cronica. Probabilmente trattasi di suicidio.

Un orologio che scompare. Ieri, in prato della Valle a Padova, certo Sirtori Michele, friulano, venne derubato dell'orologio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Ecco i risultati ufficiali della gara sociale che ha avuto luogo domenica 13 corrente:

Categoria I.

Conti Giuseppe	p. 69	
Nimis avv. Giuseppe	» 66	
Visentini Fortunato	» 64	
Chiarandini Giovanni	» 61	g. 8
Comessatti Girolamo	» 61	» 9 (sorteg.)
Menegon Giovanni	» 61	» 9 (sorteg.)
Braidotti Carlo	» 61	» 12
Pagnutti Gino	» 61	» 15

Categoria II.

Fabris Angelo	p. 56	g. 27	a m. 300
Malignani Arturo	» 56	» 26	» 300
Novelli Bixio	» 55	» 26	» 200
Valentinis Angelo	» 55	» 26	» 300
Florio co. Filippo	» 50		» 300
Flaibani Giuseppe	» 49		» 200

Il terzo premio venne assegnato al signor Novelli, perchè sparò minor numero di serie del signor Valentinis.

Nuptialia. Ieri nel castello di Costigliole di Saluzzo si celebrarono le nozze dell'egregio nostro concittadino dott. Roberto Kechler, con la contessina Costanza Crotti di Costigliole.

Fra le molte e pregevoli pubblicazioni fatte per la circostanza, notiamo un artistico indirizzo su pergamena che il presidente della Camera di Commercio ed Arti cav. Masciadri, tutti i consiglieri della Camera stessa, i membri dei Consigli d'amministrazione della Banca di Udine e del Cotonificio, i filandieri di Udine, ed altre cospicue personalità cittadine — fra tutti 52 — presentarono al cav. uff. Carlo Kechler per la fausta circostanza.

Il lavoro calligrafico benissimo riuscito è del co. A. Manin.

L'indirizzo, scritto dal dott. G. Valentinis, ricorda il patriottismo del cav. uff. Carlo Kechler, la sua attività e le sue benemerenze, e si rallegra che la sua casa, rimasta desolata nella solitudine, sia nuovamente allietata dalla vita famigliare.

Agli sposi felici ed alle loro egregie famiglie mandiamo noi pure sentite congratulazioni.

Decesso. Da Firenze ci giunge la triste notizia che il dott. Giovanni Del Missier, giudice presso quel Tribunale, poneva fine alle sofferenze di una infermità che da lungo tempo lo travagliava, togliendosi la vita a 45 anni.

Il dott. Giovanni Del Missier, friulano di nascita, aveva esercitato per molti anni la magistratura in Friuli, prima come vicepretore a Cividale, poi ancora a Cividale come pretore, poi giudice al Tribunale di Pordenone; e l'aveva esercitata nobilmente, con retta coscienza e mente fortificata di buoni studi, facendosi rispettare ed amare dappertutto.

Abbiamo appreso con vivo rincrescimento la notizia della morte di questo magistrato, veramente egregio per integrità ed indipendenza, e crediamo che quanti lo conobbero ne proveranno eguale rammarico.

Alle famiglie Del Missier e Comelli — colpite da così grave lutto — mandiamo sentite condoglianze.

All'Ospedale venne ieri medicato Benzoni Giuseppe d'anni 67 da Palmanova per ferita lacero-contusa, accidentale alla fronte, guaribile in otto giorni.

Società protettrice dell'infanzia. A tutt'oggi 15 giugno è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizi Marini ed alle Colonie Alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 anni per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della Società in via della Posta n. 38 nei locali dei Filippini, alle ore 4 pom. e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita;

b) dal certificato di vaccinazione;

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la via ed il numero dell'abitazione del concorrente.

La Presidenza.

Tombola telegrafica nazionale. La vendita delle cartelle si chiuderà definitivamente in Udine il 18 corr.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina del mese di giugno:

Mercordì 16 — Zoliani Rosa e c., Pez Giovanni, Bordon Biagio, Di Leandro Valentina, Sclisizzi Leonardo, Rugli Marianna, Franco Maria, Olivo Maria, contrabbando, dif. avv. Forni.

Venerdì 18 — De Luca Giuseppe e c., furto; Indri Lorenzo, id., difensore avv. Caiaetti.

Sabato 19 — Moratto Francesco e c., lesione, dif. avv. Levi e Manzini.

Martedì 22 — Del Negro don Giovanni, diffamazione; Muzzin Giovanni, violazione vigilanza, dif. avv. Casasola.

Mercoledì 23 — Ococutti Luigi e c., contrabbando e violenza, dif. avv. Franceschinis e Schiavi; Della Vedova Giuseppe, truffa, dif. avv. Feruglio.

Venerdì 25 — Jurettig Giovanni, falsa testimonianza; Bertoldi Anna, oltraggio, dif. avv. Baschiera.

Sabato 26 — Cancig Giacomo, falso giuramento; Comelli Giacomo, furto, dif. avv. Comelli.

Mercoledì 30 — Zorzettig Caterina, Lucchitta Petronilla, Barenati Giovanna,

Ersetig Giovanni, Bernich Marianna, Orseria Angelo, contrabb odo; Favit Giuseppe, sottrazione effetti oppignorati, dif. avv. Colombatti; Roder Maria, lesione, dif. avv. Driussi.

Fanfara di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla fanfara del reggimento cavalleria « Lodi 15° » oggi 15 giugno dalle ore 20 alle 21 ½, nel piazzale della Stazione:

1. Marcia « Dalfina » — Ascolese
2. Mazurka « Margherita » — Boeri
3. Waltzer « Gran Via » — Valverde
4. Mazurka « Dolci memorie » — Abate
5. Waltzer « L'amicizia » — Ricci
6. Galop « Fra lampi e tuoni » — Strauss.

Corso pratico di ripetizione presso il *Collegio Paterno* per quegli alunni delle Scuole ginnasiali e tecniche, che, deficenti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Col 15 luglio si affitta casa di civile abitazione con corte. Rivolgersi al signor Dootti Giuseppe in via Gemona n. 92.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compera bozzoli.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 6 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	763.4	762.7	763.5	763.5
Umido relativo	46	40	66	61
Stato del cielo	ser.	ser.	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	SW	NE	—
Vento velocità km.	—	2	2	—
Term. centigr.	29.0	27.2	22.4	23.6

Temperatura massima 28.0, minima 15.0
Temperatura minima all'aperto 13.8
Tempo probabile:
Venti deboli specialmente settentrionali — Cielo sereno.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta ant. del 14.

Pres. *Chinaglia.*

Sono presenti *trentadue* deputati e tre membri del Governo al banco ministeriale.

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sulle Casse postali di risparmio.

Seduta pom.

Pres. *Chinaglia.*

Si svolgono alcune interpellanze ed interrogazioni.

Pel giubileo della regina Vittoria

Il servizio in oro pel gran banchetto.

Si ha da Londra, 10:

« E' partito ieri da Windsor pel palazzo di Birmingham lo splendido servizio imperiale di Corte pel gran banchetto che la regina Vittoria offrirà ai suoi ospiti.

Sono 800 posate in oro massiccio, ognuna delle quali è finamente cesellata con un disegno diverso.

Dicesi che gli autori delle cesellature siano artefici fiorentini, contemporanei o allievi di Benvenuto Cellini.

Questo servizio è stimato 80 milioni, e gli 800 pezzi collocati in fila coprirebbero una lunghezza di 1500 metri.

Per la manutenzione e la sorveglianza di questo servizio vi sono dodici impiegati, a capo dei quali è certo Gomer, retribuito con sei mila lire all'anno!

Nella sala dove avverrà il banchetto saranno adunati gli oggetti più preziosi davanti alla regina, fra cui sono notevolissimi il gran pavone d'oro coperto di diamanti, rubini e zaffiri, che parecchi anni fa regalava il rejah di Mysore, ed il trono d'oro massiccio di Tippod Saib ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il bilancio dell'interno.

Roma 15 — Continuano le iscrizioni degli oratori nella discussione generale del bilancio dell'interno.

Molti poi si riservano di presentare degli ordini del giorno, tra i quali vi sarà uno collettivo del gruppo socialista.

Dovendosi però discutere il bilancio dell'interno dopo quello della giustizia, si prevede che molte ostilità, trovando sfogo su questo secondo bilancio, saranno meno vive sul bilancio dell'interno.

Le rivelazioni dell'« Avanti ! ».

Roma 15 — Le rivelazioni dell'*Avanti !* sui segreti delle Questure ha gettato vera confusione a palazzo Braschi: sono tali che nessuno dubita della loro verità. Si fanno attivissime pratiche per conoscere a quale fonte il giornale le attinga.

La circolare sui sequestri dei giornali vi confermo essere vera; anzi venne firmata dall'on. Di Rudinì, non dal sottosegretario Serena.

Minaccie per Tripoli.

Roma 15 — Notizie da Tripoli recano che le precauzioni militari prese da quel governatore si riferiscono alle minaccie della Francia di impossessarsi di Touhat.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 giugno.

La settimana comincia con un mercato serico, nel quale scorgesi qualche maggior *sostegno* nei detentori, come anche più accondiscendenza nei compratori a migliorare di qualche cosa le proprie offerte.

Tale cambiamento è motivato dalle lamentele che sorgono nel nuovo raccolto bozzoli, tanto qua da noi, che in Francia, nella China e nel Giappone.

Il motivo principale però lo si constata nelle rendite meschine ottenute dalle prime prove fatte sulle galette di alcune Provincie quali: Verona, Brescia e Bergamo.

(Dal *Sole*).

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 14 giugno 1897.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. — Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. — Parziale pesata oggi	Prezzo giornaliero in lire — Minimo	Prezzo giornaliero in lire — Massimo	Prezzo giornaliero in lire — adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	186.65	42.05	2.—	2.35	2.14	2.10

Bozzoli.

Udine 15 — Gialli ed incrociati gialli da lire 2,00 a 2.35.

S. Vito al Tagliamento 14 — Gialli incrociati da lire 2,00 a 2,05.

Alba 14 — Nostrano superiore da 2.70 a 2.90; comuni da 2.30 a 2.50; inferiore da 2.10 a 2.40.

Alessandria 14 — Bianco gialli, bianco sferici da lire 1,80 a 3.10.

Asti 14 — Gialli indigeni superiori da lire 2.80 a 3.00; comuni da 2.50 a 2.70; inferiori da 2.20 a 2.40.

Bologna 14 — Venduti chil. 55000 da lire 2.10 a 2.80.

Borgo a Buggiano 14 *giugno* — Superiori da lire 2.65 a 2.85; comuni da 2.35 a 2.55 inferiori da 2.10 a 2.30.

Brescia 14 — Venduti chilogr. 12700 circa, da lire 2.15 a 3.75.

Canelli 14 — Superiori da lire 2.60 a 3.00.

Casale 14 — Superiori da lire 2.40 a 3.00.

Cologna Veneta 14 *giugno* — Bozzoli annuali gialli di razze europee da 2.00 a 2.75; di razze giapponesi da 0.— a 0.—.

Crema 14 — Superiori da lire 2.08 a 2.62; comuni da lire 1.70 a 2.07; chinesi puri da lire 2.50 a 2.70.

Cremona 14 — Gialli nostrali da lire 2.05 a 2.50.

Firenze 14 — Superiori da lire 2.45 a lire 2.65; comuni da lire 2.25 a 2.40.

Imola 14 — Indigena da lire 2,00 a 2.45.

Lonigo, 14 *giugno* — Giallo da 2.30 a 2.80; incrociato bianco giallo da 2.15 a 2.60.

Lucca 14 — Superiori da 2.00 a 2.80; chinesi da 1.80 a 2.30; inferiori da 1.50 a 2.10.

Mantova 14 — Gialli da lire 1.90 a 2.45; incrociati chinesi da lire 1.80 a 2.50.

Montevarchi 14 *giugno* — Gialli indigeni puri da 2.50 a 2.70.

Novara 14 — Gialli superiori da lire 2.50 a 2.70; incrociati superiori da 2. — a 2.20; incrociati comuni da 1.60 a 2.20.

Nizza Monferrato 13 — Gialli da lire 2 50 a 2.70.

Pavia 14 *giugno* — Nostrani da lire 2.20 a 2.60; incrociati da 1.75 a 2.00.

Racconigi 14 — Gialli superiori da 2.60 a 2.90; comuni da 1.60 a 2.00; incrociati comuni da 2.10 a 2.40.

Torino 14 — Gialli da lire 2.60 a 2.80.

Verona 14 — Gialli superiori da lire 1.95 a 2.55.

Voghera 14 *giugno* — Nostr. super. da lire 2.00 a 2.90; comuni da 0.00 a 0.00; infer. da 1.85 a 2.35; incroc. super. da 1 60 a 2.30; comuni da 0.— a 0.—; infer. da 0.— a 0.—.

Bollettino della Borsa

UDINE 15 giugno 1897.

	giu. 14	giu. 15
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.90	99.05
» fine mese	99.15	99.25
Detta 4 ½ ex coupons	108.20	108.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	312.½	312.½
» 3 % italiane ex coup.	308.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	504.—	502.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	747.—	744.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	712.—	712.—
» » Mediterr. ex coup.	532.—	531.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.75	104.70
Germania »	129.20	129.10
Londra »	26.33	26.31
Austria Banconote »	220.10	220.—
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.93	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.17	95.¼

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.72.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	0.40	O. 10.20	15.00
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 6.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.37	22.6

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.35	9.31	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.02	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.47	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco